

Asse VI "Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali"
Azione 6.7 "Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale"

AVVISO PUBBLICO PER LA SELEZIONE DI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE APPARTENENTE AD ENTI ECCLESIASTICI



3					
2					
1					
0					
Em/Rev	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione

**PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI PALAZZO SCARCIGLIA
(EX ABBAZIA) CON ANNESSA CHIESA DI SANTA ELISABETTA**

PROGETTO ESECUTIVO



Redazione: SIT&A srl - Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente
Direttore tecnico: Ing. Tommaso Farenga

Sede legale: via C. Battisti n 58 - 73100 LECCE Sito web: www.sitea.info e-mail: info@sitea.info
Sede operativa: via O. Mazzitelli n. 264 - 70124 BARI Tel.: 080.9909280 e-mail: sedebari@sitea.info

Committente



RUP

Geom. Francesco MORETTO

Progettazione/Redazione

Ing. Tommaso FARENGA
Arch. Maria Elena DI GIORGIO
Arch. Antonio GARZIA
Arch. Grazia M. LOIACONO
Arch. Lorena SAMBATI

Lecce, gennaio 2020

	<p><i>All.GEN-T.1 – Relazione specialistica: Prevenzione Incendi</i></p> <p><i>Comune di LECCE</i></p> <p>PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI PALAZZO SCARCIGLIA</p>	<p>Pagina 1</p>
--	---	------------------------

Relazione Tecnica sulla prevenzione incendi

Sommario

1) PREMESSA.....	2
2) DEROGHE.....	2
3) DEFINIZIONE EDIFICI IN CONTESTO.....	3
4) DATI GENERALI	3
5) RELAZIONE TECNICA.....	6
6) TAVOLE DI ATTIVITÀ	7
7) CALCOLO DELL’AFFOLLAMENTO E VERIFICA DELLE VIE DI ESODO.....	8
8) DEPOSITI	10
9) SERVIZI TECNOLOGICI.....	10
10) MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI.....	12
11) IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO.....	13
12) PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE	16
13) VALUTAZIONE DISABILI.....	17

1) PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla definizione degli apprestamenti di sicurezza utili alla prevenzione incendi, correlata ai lavori di valorizzazione e fruizione di Palazzo Scarciglia (ex Abbazia) annessa Chiesa di Santa Elisabetta, in via libertini a Lecce.

La tipologia di destinazione, unitamente al vincolo a cui è/sarà sottoposto il palazzo Scarciglia (tutela ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) fa rientrare l'attività tra quelle indicate nel D.P.R. 1 agosto 2011 n. 151:

attività **72.1.C**

La scelta degli impianti e di tutti gli apprestamenti e presidi antincendio scelti è finalizzata a coniugare le esigenze di sicurezza e prevenzione incendi con le prescrizioni imposte dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali.

2) DEROGHE

Il progetto della sicurezza antincendio è stato redatto in deroga alla normativa D.M. N. 569 del 20/05/1992 ed in precisione all'art. 3 comma 2 (D.P.R. n.418 del 30/06/1995 punto 3.4)

ELENCO DEROGHE

Attività: (72) Edifici Storici

Norma	Punto norma
D.M. N. 569 del 20/05/1992	Art. 3 comma 2
D.P.R. n.418 del 30/06/1995	Punto 3.4
Descrizione La seconda rampa di scale presenta una larghezza nel punto minimo, pari a 79 cm e pertanto inferiore al minimo di 90cm richiesto dalla normativa (+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1 [Uscita [Uscita - Ingresso 2] Larghezza INFERIORE a 0,88 m (applicando la tolleranza).	
Caratteristiche e/o vincoli L'edificio in muratura portante è vincolato come edificio storico e pertanto vi è l'impossibilità di effettuare modifiche alla distribuzione delle scale se non demolendo e ricostruendo ampi tratti di edificio, evenienza non tollerata dalla Sovrintendenza.	
Valutazione del rischio aggiuntivo Il rischio è che la velocità di deflusso dei visitatori e del personale presente al piano primo sia limitata da tale larghezza.	

	<p><i>All.GEN-T.1 – Relazione specialistica: Prevenzione Incendi</i></p> <p><i>Comune di LECCE</i></p> <p>PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI PALAZZO SCARCIGLIA</p>	Pagina 3
--	---	----------

Misure tecniche

Si intende parametrare il numero massimo di persone presenti al primo piano, limitando tale numero a max 100 persone in modo da rendere sufficiente la scala larga 140 cm al deflusso di tutte le persone e lasciando la scala da 78cm come uscita secondaria.

3) DEFINIZIONE EDIFICI IN CONTESTO

Edificio	Piano Terra	N. piani fuori terra	N. piani seminterrati	N. piani interrati	Altezza antincendio [m]	Altezza in Gronda [m]	Accostamento autoscale	Descrizione
Edificio n. 1	1	2	0	0	5,66	13,60	SI	L'immobile è costituito da un edificio storico dislocato su due livelli ed in muratura portante

SCALE IN EDIFICI

Riferimento scala	Tipologia	Protezione	Sup. Servita [m²]	Sup. Aerazione [m²]	Sup. Rampa nel piano [m²]	Alzata [cm]	Pedata [cm]
Scala n. 1 - Edificio n. 1	Interna	aperta	150	2,00	20,00	20,00	25,00
Scala n. 2 - Edificio n. 1	Interna		50	2,00	20,00	20,00	25,00

LUOGHI SICURI

Descrizione	Riferimento edificio	Tipologia	Superficie [m²]
Luogo sicuro n. 1	Edificio n. 1	pubblica via	---
Luogo sicuro n. 2	Edificio n. 1	spazio scoperto esterno alla costruzione	86,00

4) DATI GENERALI

Attività: (72) Edifici Storici

Individuata al punto < 72.1.C > della tabella allegata al D.P.R. 1 agosto 2011 n. 151

Attività definita nel modo seguente:

Edifici sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere biblioteche ed archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nel presente Allegato.

	<p><i>All.GEN-T.1 – Relazione specialistica: Prevenzione Incendi</i></p> <p><i>Comune di LECCE</i></p> <p>PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI PALAZZO SCARCIGLIA</p>	Pagina 4
--	---	----------

RIFERIMENTO NORMATIVO
<p>Decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 1° agosto 2011.</p> <p>Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.</p>
<p>Lettera Circolare del Ministero dell'Interno n. 13061 del 06/10/2011.</p> <p>Nuovo regolamento di prevenzione incendi – D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151: “Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'articolo 49 comma 4-quater, decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.” Primi indirizzi applicativi.</p>
<p>Decreto del Ministero dell'Interno del 20 dicembre 2012.</p> <p>Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi</p>
<p>Decreto del Ministero dell'Interno del 7 agosto 2012.</p> <p>Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151.</p>
<p>DCPST/DD n. 252 dell'11 aprile 2014.</p> <p>Decreto di modifica della modulistica di presentazione delle istanze, delle segnalazioni e delle dichiarazioni, prevista nel decreto del Ministro dell'interno 7 agosto 2012.</p>
<p>DM N. 569 del 20/05/1992</p> <p>Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre.</p>
<p>Decreto del Ministero dell'Interno del 16/02/2007.</p> <p>Classificazione di resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi di opere da costruzione.</p>
<p>Decreto del Ministero dell'Interno del 9/03/2007.</p> <p>Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.</p>
<p>D.M. 30/11/1983.</p> <p>Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi.</p>

	<p><i>All.GEN-T.1 – Relazione specialistica: Prevenzione Incendi</i></p> <p><i>Comune di LECCE</i></p> <p>PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI PALAZZO SCARCIGLIA</p>	Pagina 5
--	---	----------

Decreto n. 37 del 22/1/2008.

Regolamento concernente l'attuazione dell'art. 11 quaterdecies, comma 13, let. a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti degli edifici.

Decreto del Ministero dell'Interno del 7 gennaio 2005.

Norme tecniche e procedurali per la classificazione ed omologazione di estintori portatili di incendio.

Decreto del Ministero dell'Interno del 3 novembre 2004.

Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio.

Lettera Circolare del Ministero dell'Interno n. 4 del 1° Marzo 2002

Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili.

	<p><i>All.GEN-T.1 – Relazione specialistica: Prevenzione Incendi</i></p> <p><i>Comune di LECCE</i></p> <p>PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI PALAZZO SCARCIGLIA</p>	Pagina 6
--	---	----------

5) RELAZIONE TECNICA

L'intervento consiste nella ristrutturazione edilizia del palazzo Scarciglia a Lecce

Il progetto prevede la valorizzazione e fruizione di Palazzo Scarciglia (EX Abbazia) con adiacente Chiesa di Santa Elisabetta in via Libertini a Lecce. Tra le varie opere vi saranno gli adeguamento degli impianti idrico-sanitari, impianto termico ed impianto elettrico oltre che interventi strutturali di miglioramento sismico.

La presente relazione ha per oggetto la verifica dei criteri di sicurezza antincendio, allo scopo di tutelare l'incolumità delle persone e salvaguardare i beni contro il rischio di incendio.

TERMINI E DEFINIZIONI

I termini le definizioni e le tolleranze adottate sono quelli di cui al D.M. 30/11/1983.

Tipo intervento: Adeguamento esistente.

Classificazione

L'attività ai sensi dell'art. del D.M. n. 569 del 20/05/1992, viene classificata come edificio storico ed artistico destinato a Esposizioni.

Ubicazione

L'attività è ubicata nel volume di un edificio avente destinazione diversa

Caratteristiche degli edifici

Elenco edifici definiti in attività

Edificio	Totale piani	Piani fuori terra	Piani seminterrati	Piani interrati	Descrizione
Edificio n. 1	2	2	0	0	L'immobile è costituito da un edificio storico dislocato su due livelli ed in muratura portante

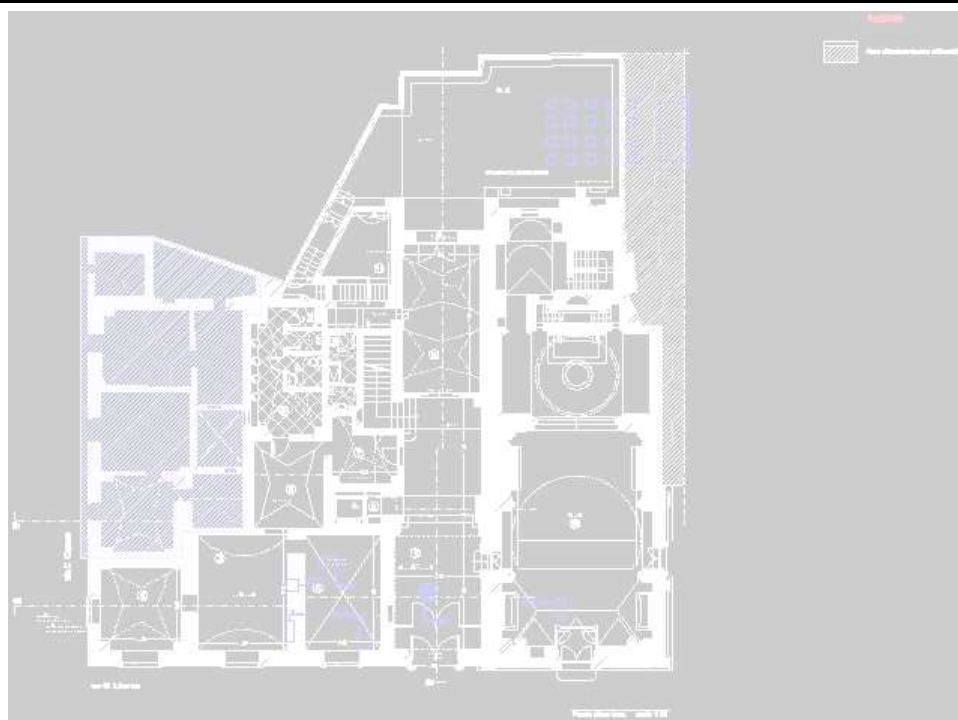
Elenco piani degli edifici dell'attività

Piano	Superficie [m²]	Sup. aerazione [m²]	Sup. servizi [m²]	Carico incendio [MJ/m²]
(0) - Piano Terra - Edificio n. 1	117,00	30,30	47,00	50,00
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	200,00	30,00	35,00	50,00

Piano	Riduzione dell'affollamento con l'ausilio di sistemi che controllano il flusso dei visitatori in uscita ed in entrata	N. Persone presenti	Altezza [m]	Quota [m]
(0) - Piano Terra - Edificio n. 1	SI	49	4,00	0,10
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	SI	60	4,80	4,20

6) TAVOLE DI ATTIVITÀ

(0) - Piano Terra - Edificio n. 1



(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1



	<p><i>All.GEN-T.1 – Relazione specialistica: Prevenzione Incendi</i></p> <p><i>Comune di LECCE</i></p> <p>PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI PALAZZO SCARCIGLIA</p>	Pagina 8
--	---	----------

L'attività non comunicherà con attività di qualunque genere ad essa non pertinente.

Accostamento autoscala

E' assicurata la possibilità di accostamento all'edificio di autoscale almeno ad una qualsiasi finestra o balcone di ogni piano che si affaccia su via Albertini, secondo lo schema di cui al D.M. n. 246 del 16 maggio 1987.

Scale

Elenco scale

Piano - Edificio	N.	Larghezza [m]	Tipologia	Protezione
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	1	1,40	Interna	areata
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	2	0,78	Interna	

Misure per l'evacuazione in caso di emergenza

L'attività è provvista di un sistema organizzato di vie di uscita per il deflusso rapido e ordinato degli occupanti verso l'esterno.

La misurazione delle uscite è eseguita nel punto più stretto delle vie di esodo.

Le porte che si aprono verso corridoi interni utilizzati come vie di deflusso sono realizzate in modo da non ridurre la larghezza utile dei corridoi stessi.

Tutte le uscite di sicurezza sono munite di infissi, apribili verso l'esterno e dotate di maniglioni antipánico.

Il sistema di apertura delle porte è realizzato con maniglioni antipánico, che consentiranno l'apertura delle porte con semplice spinta esercitata dal pubblico.

I maniglioni antipánico sono installati in conformità con quanto stabilito dal D.M. 3 novembre 2004 (G.U. n. 271 del 18/11/2004), in particolare:

- i dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo sono installati in conformità alla EN 1125 relativa a "Dispositivi antipánico per uscite di sicurezza azionati mediante una barra orizzontale".

Sulle porte di uscita sono installati cartelli con la scritta USCITA DI SICUREZZA - APERTURA A SPINTA - ad un'altezza non inferiore a due metri dal suolo.

Le uscite di sicurezza sono segnalate anche in caso di spegnimento dell'impianto di illuminazione e mantenute sempre sgombre da materiali o da altri impedimenti che possono ostacolarne l'utilizzazione.

I locali sono dotati di un numero di uscite di sicurezza, tali da permettere la rapida evacuazione di tutti gli occupanti l'edificio in caso di emergenza.

7) CALCOLO DELL'AFFOLLAMENTO E VERIFICA DELLE VIE DI ESODO

Il tipo, il numero, l'ubicazione e la larghezza delle uscite sono determinate in base al massimo affollamento, calcolato secondo la tabella:

Densità di affollamento

	<p><i>All.GEN-T.1 – Relazione specialistica: Prevenzione Incendi</i></p> <p>Comune di LECCE</p> <p>PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI PALAZZO SCARCIGLIA</p>	Pagina 9
--	---	----------

- Per l'attività in esame il DM n. 569 del 20/5/1992 non prevede alcuna densità di affollamento, quindi verranno considerate le persone che si preveda possano essere effettivamente presenti.

L'attività avrà, una massimo affollamento pari a:

Piano - Edificio	TOTALE (persone)
(0) - Piano Terra - Edificio n. 1 - In questo piano si procederà alla riduzione dell'affollamento con l'ausilio di sistemi che controllino il flusso dei visitatori in uscita ed in entrata -	240
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1 - In questo piano si procederà alla riduzione dell'affollamento con l'ausilio di sistemi che controllino il flusso dei visitatori in uscita ed in entrata -	100 (limitato per deroga)

Capacità di deflusso

- c.d. = 60 per ogni piano;

Si ha, la seguente necessità di moduli, derivante dal calcolo effettuato con la formula:

- moduli necessari = (max affollamento del piano) / (capacità di deflusso del piano);

Numero moduli necessari:

Piano - Edificio	Moduli necessari	Max affollamento	Capacità deflusso
(0) - Piano Terra - Edificio n. 1	4	240	60
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	2	100	60

Misure in termini di moduli e di massimo affollamento consentito:

(N.B.: Per ADDUZIONE si intende lo sbocco della via di esodo, mentre per LUNGHEZZA si intende la lunghezza del percorso di esodo fino a luogo sicuro).

Elenco uscite:

Descrizione	Ubicazione	N. Uscite	Larghezza [m]	Lunghezza [m]	Adduzione	N. moduli
Uscite verso viabilità	(0) - Piano Terra - Edificio n. 1	3	1,60	20,00	Luogo sicuro n. 1	6
Uscita verso atrio interno	(0) - Piano Terra - Edificio n. 1	1	2,40	20,00	Luogo sicuro n. 2	4
Uscita - Ingresso 1	(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	1	1,20	20,00	Scala n. 1	2
Uscita - Ingresso 2	(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	2	0,79	20,00	Scala n. 2	1 (non considerati)

Elenco ingressi:

Descrizione	N. Ingressi	Larghezza [m]	Tipo	Ubicazione
Ingresso	1	3,00	Apribile verso l'interno	(0) - Piano Terra - Edificio n. 1
Uscita - Ingresso 1	1	1,20	Apribile verso l'esterno	(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1
Uscita - Ingresso 2	2	0,90	Apribile verso l'esterno	(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio

	<p><i>All.GEN-T.1 – Relazione specialistica: Prevenzione Incendi</i></p> <p><i>Comune di LECCE</i></p> <p>PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI PALAZZO SCARCIGLIA</p>	Pagina 10
--	---	-----------

				n. 1
--	--	--	--	------

Persone evacuabili e max affollamento ipotizzabile

Piano – Edificio	N. Totale Moduli	Persone Evacuabili	Max Affoll. Ipotizzabile
(0) - Piano Terra - Edificio n. 1	10	600	240
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	4	240	100

8) DEPOSITI

Elenco depositi presenti

Deposito	Superficie [m ²]	Sup. Aerazione [m ²]	Ubicazione	Carico Incendio [kg legna/m ²]	Impianto sprinkler	Ventilazione meccanica
Deposito Bouvette - Locali adibiti a depositi generali	5,24	1,00	(0) - Piano Terra - Edificio n. 1 [Area non compartimentata]	2,86	NO	SI

- Nei depositi di materiale di interesse storico ed artistico, collocati all'interno degli edifici disciplinati dal presente regolamento, il materiale ivi conservato deve essere posizionato all'interno del locale in modo da mantenere uno spazio libero di un metro dal soffitto e consentire i passaggi liberi non inferiori a cm 90 tra i materiali ivi depositati;
- Le comunicazioni tra i locali adibiti a deposito ed il resto dell'edificio debbono avvenire tramite porte aventi caratteristiche REI 120, che di regola devono essere chiuse;
- Nei depositi, il cui carico d'incendio è superiore a 50 chili di quantità equivalente di legno per metro quadrato, debbono essere installati impianti di spegnimento automatico;
Gli agenti estinguenti devono essere compatibili con i materiali depositati;
- Nei locali dovrà essere assicurata la ventilazione naturale pari a 1/30 della superficie in pianta o numero due ricambi d'aria ambiente per ora con mezzi meccanici;

9) SERVIZI TECNOLOGICI

Impianti di condizionamento e ventilazione

Tali impianti al fine di impedire che possano essere un rischio per la sicurezza antincendio dell'attività, sono realizzati in modo da assicurare:

- mantenimento e efficienza delle compartimentazioni;
- il non ricircolo dei prodotti della combustione o di altri gas ritenuti pericolosi;
- che non si producano, a causa di avarie e/o guasti propri, fumi che si diffondano nei locali serviti;
- che non costituiscano elemento di propagazione di fumi e/o fiamme;

Caratteristiche impianto di condizionamento:

- tipo: Centralizzato;
- potenza: 100,00[kW] ;

	<p><i>All.GEN-T.1 – Relazione specialistica: Prevenzione Incendi</i></p> <p><i>Comune di LECCE</i></p> <p>PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI PALAZZO SCARCIGLIA</p>	Pagina 11
--	---	-----------

Impianti localizzati

Il fluido refrigerante dell'armadio condizionatore a servizio dell'attività è del tipo non infiammabile né tossico. Non viene altresì impiegata apparecchiatura a fiamma libera.

Condotte

Le condotte sono realizzate in materiale di classe 0 di reazione al fuoco; le tubazioni flessibili di raccordo saranno realizzate con materiali di classe di reazione al fuoco conforme con quanto richiesto dall'art. 2 del Decreto del Ministero dell'Interno del 31 marzo 2003.

Le condotte dell'impianto di condizionamento non attraverseranno:

- luoghi sicuri, che non siano a cielo libero;
- vie di uscita, vani scala e vani ascensori;
- locali che presentino pericolo di incendio, di esplosione e di scoppio;

Qualora le esigenze costruttive rendono necessario l'attraversamento di strutture che delimitano i compartimenti, nelle condotte è installata, in corrispondenza degli attraversamenti, almeno una serranda avente resistenza al fuoco pari a quella della struttura che attraversano, azionata automaticamente e direttamente da rivelatori di fumo.

Dispositivi di controllo

L'impianto è dotato dei seguenti dispositivi di controllo:

- comando manuale: l'impianto è dotato di un dispositivo di comando manuale, situato in un punto, facilmente accessibile, per l'arresto dei ventilatori in caso di incendio;
- l'impianto è provvisto di dispositivi termostatici di arresto automatico dei ventilatori in caso di aumento anormale della temperatura nelle condotte; i dispositivi, tarati a 70°C, sono installati in punti adatti, rispettivamente delle condotte dell'aria di ritorno (prima della miscelazione con l'aria esterna) e della condotta principale di immissione dell'aria. L'intervento dei dispositivi, non consente la rimessa in moto dei ventilatori senza l'intervento manuale;

Schemi funzionali

E' predisposto uno schema funzionale in cui risultano:

- gli attraversamenti di strutture resistenti al fuoco;
- l'ubicazione delle serrande tagliafuoco;
- l'ubicazione delle macchine;
- l'ubicazione di rivelatori di fumo, e del comando manuale;
- lo schema di flusso dell'aria primaria e secondaria;
- la logica sequenziale delle manovre e delle azioni previste in emergenza;

Illuminazione di sicurezza

Negli ambienti dove è consentito l'accesso al pubblico, è installato un sistema di illuminazione di sicurezza, che indica i percorsi di deflusso delle persone e le uscite di sicurezza.

Il sistema ha un'alimentazione tale che, per durata e livello di illuminamento, consentono lo sfollamento delle persone in caso di pericolo di incendio.

Sono installate anche delle singole lampade con alimentazione autonoma in grado di assicurare il funzionamento della lampada stessa per almeno 1 ora.

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici sono realizzati nel rispetto delle disposizioni contenute nella normativa tecnica vigente.

Sistema di allarme

L'attività è munita di un sistema di allarme in grado di avvertire le persone presenti, in caso di pericolo.

Il sistema di allarme ha caratteristiche atte a segnalare il pericolo a tutti gli occupanti l'attività, collegato all'impianto fisso di rilevazione automatica d'incendio, ed il suo comando è posto in locale costantemente presidiato.

Il funzionamento del sistema di allarme è garantito anche in assenza di alimentazione elettrica principale per un periodo non inferiore a 30 minuti.

Le modalità di funzionamento del sistema di allarme è tale da consentire un ordinato deflusso delle persone dai locali.

10) MEZZI ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

Estintori

L'attività è dotata di un adeguato numero di estintori portatili.

Gli estintori sono di tipo omologato dal Ministero dell'Interno ai sensi del D.M. del 7/01/2005 (Gazzetta Ufficiale n. 28 del 4.02.2005) e successive modificazioni.

Sono distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere, e si trovano:

- in prossimità degli accessi;
- in vicinanza di aree di maggior pericolo;

Sono ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile.

Appositi cartelli segnalatori ne facilitano l'individuazione, anche a distanza.

Caratteristiche tecniche

- disposti 1 ogni 150 mq di pavimento;
- capacità estinguente non inferiore a 13A - 89B;

Elenco estintori

Piano	N.	Tipo	Classe 1	Classe 2
(0) - Piano Terra - Edificio n. 1	3	Polvere chimica	13A	89B
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	6	Polvere chimica	13A	89B

11) IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO

E' presente un impianto idrico antincendio e gli idranti correttamente corredati sono:

- distribuiti in modo da consentire l'intervento in tutte le aree dell'attività;
- collocati in ciascun piano;
- dislocati in posizione facilmente accessibile e visibile;

Appositi cartelli segnalatori ne agevolano l'individuazione a distanza.

Ogni naspo è corredato da una tubazione semirigida lunga 30 m, realizzata a regola d'arte.

Rete di tubazioni

La rete di tubazioni è indipendente da quella dei servizi sanitari

Le tubazioni sono protette dal gelo e dagli urti, ove se ne ravveda la necessità.

La rete è di tipo a pettine

Alimentazione

Gli idranti sono collegati all'acquedotto cittadino in grado di garantire le prestazioni idrauliche minime sotto riportate

Caratteristiche idrauliche

N. naspi = 4

- alimentazione in grado di alimentare in ogni momento i 2 naspi idranti in posizione idraulica più sfavorita;
- portata per ognuno non inferiore a 35 l/min (Naspi);

Pressione non inferiore a 2 bar in fase di scarica;

Alimentazione con autonomia non inferiore a 60 min;

rincalzo di 25 l/min.

Volume riserva idrica PRESENTE = 3.0 m³.

L'impianto mantenuto costantemente in pressione è munito di attacco UNI 70, per il collegamento dei mezzi dei Vigili del fuoco, installato all'esterno in posizione ben visibile e facilmente accessibile ai mezzi di soccorso.

Impianto di rivelazione incendi

In considerazione dei potenziali rischi di incendio è stata rilevata la necessità di installare un impianto di rivelazione di incendio; questo è progettato e realizzato a regola d'arte, in conformità alla Circolare del Ministero dell'Interno n. 24 del 26/1/1993, e quindi alle norme UNI 9795.

Caratteristiche tecniche:

- la segnalazione di allarme proveniente da uno qualsiasi dei rivelatori utilizzati determina una segnalazione ottica ed acustica di allarme incendio nella centrale di controllo e segnalazione, la quale è ubicata in ambiente sempre presidiato (portineria);

- l'impianto consente l'azionamento automatico dei dispositivi di allarmi posti nell'attività entro i seguenti tempi:
 - a) 2 minuti dall'emissione della segnalazione di allarme proveniente da due o più rivelatori o dall'azionamento di un qualsiasi pulsante manuale di segnalazione di incendio;
 - b) 5 minuti dall'emissione di una segnalazione di allarme proveniente da un qualsiasi rivelatore, qualora la segnalazione presso la centrale di allarme non sia tacitata dal personale preposto;

Lungo le vie di esodo e in luoghi presidiati, sono installati dei dispositivi manuali di attivazione del sistema di allarme; questi sono installati sottovetro in contenitore ben segnalato.

E' altresì installato un martelletto per permettere l'agevole rottura del vetro di protezione del pulsante di attivazione manuale del sistema di allarme.

Segnaletica di sicurezza

E' installata cartellonistica di emergenza conforme al D.Lgs. n. 81/2008, avente il seguente scopo:

- avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte;
- vietare comportamenti che potrebbero causare pericolo;
- prescrivere determinati comportamenti necessari ai fini della sicurezza;
- fornire indicazioni relative alle uscite di sicurezza, o ai mezzi di soccorso o salvataggio;
- fornire altre indicazioni in materia di sicurezza;

E' segnalato l'interruttore di emergenza atto a porre fuori tensione l'impianto elettrico dell'attività.


Sono apposti cartelli indicanti:

- le uscite di sicurezza dei locali;
- la posizione degli idranti a servizio dell'attività;
- la posizione dei pulsanti dei punti manuale di allarme;
- la posizione degli estintori a servizio dell'attività;


Sono installati cartelli di:

- divieto;
- avvertimento;
- prescrizione;
- salvataggio o di soccorso;
- informazione in tutti i posti interni o esterni all'attività, nei quali è ritenuta opportuna la loro installazione;




Segnaletica utilizzata

Descrizione	Posizionamento	Segnale	Quantità
Lancia antincendio - Naspo			4

	<p><i>All.GEN-T.1 – Relazione specialistica: Prevenzione Incendi</i></p> <p>Comune di LECCE</p> <p>PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DI PALAZZO SCARCIGLIA</p>	Pagina 15
--	---	-----------

Estintore a polvere	In prossimità dell'estintore.		6
---------------------	-------------------------------	---	---

Segnali: Edificio n. 1

Piano	Descrizione	Posizionamento	Segnale	Quantità
(0) - Piano Terra - Edificio n. 1	Uscita di sicurezza	In prossimità di scale e/o delle vie di fuga.		4
(0) - Piano Terra - Edificio n. 1	Uscita di sicurezza	In prossimità di scale e/o delle vie di fuga.		5
(0) - Piano Terra - Edificio n. 1	Estintore			3
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	Estintore			3
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	Uscita di sicurezza	In prossimità di scale e/o delle vie di fuga.		7
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1	Uscita di sicurezza	In prossimità di scale e/o delle vie di fuga.		7
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1				2
(+1) - Piano Fuori Terra - Edificio n. 1				1

Sono installati in particolare i seguenti cartelli:

- divieto di usare fiamme libere;
- divieto di depositare sostanze infiammabili o combustibili;
- divieto di fumare;

12) PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE

Durante l'esercizio dell'attività sono imposte le seguenti condizioni:

Viene vietato l'uso delle fiamme libere, di fornelli o stufe a gas, di stufe elettriche con resistenza in vista, di stufe a kerosene, di apparecchi a incandescenza senza protezione, nonché il deposito di sostanze che possono, comunque, provocare incendi o esplosioni;

Viene vietato il deposito di sostanze infiammabili in quantità eccedenti il normale uso giornaliero, qualora le medesime sostanze debbano essere utilizzate all'interno dell'edificio per attività di restauro delle opere ivi presenti. Negli ambienti ove è svolta l'attività di restauro sono utilizzati impianti elettrici, anche provvisori, che in tutte le loro parti non costituiscano cause di pericolo;

I materiali citati sono certificati nella prescritta classe di reazione al fuoco secondo le specificazioni del decreto ministeriale 26 giugno 1984 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 agosto 1984, n. 234).

Piani di emergenza e istruzioni di sicurezza

Prima dell'inizio dello svolgimento delle attività all'interno degli edifici sono predisposti i piani di intervento da attuare se si verificano situazioni di emergenza. Il personale addetto è messo a conoscenza dei dettagli dei piani.

I piani di intervento, definiti caso per caso in relazione alle caratteristiche dell'attività, sono concepiti in modo che in tali situazioni:

siano avvisati immediatamente i visitatori in pericolo, evitando, per quanto possibile, situazioni di panico;
sia eseguito tempestivamente lo sfollamento dei locali secondo criteri semplici e prestabiliti e con l'ausilio del personale addetto;
sia richiesto l'intervento dei soccorsi (vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc.);
sia previsto un incaricato che sia pronto ad accogliere i soccorritori con le informazioni del caso;
sia attivato il personale addetto, secondo predeterminate sequenze, ai provvedimenti del caso, quali interruzione dell'energia elettrica e verifica dell'intervento degli impianti di emergenza, arresto delle eventuali installazioni di ventilazione e condizionamento, azionamento dei mezzi di spegnimento e quanto altro previsto nel piano di intervento;

Le istruzioni relative al comportamento del pubblico e del personale in caso di emergenza sono esposte ben in vista in appositi cartelli, anche in conformità a quanto disposto dal D.Lgs. 14 agosto 1996, n. 493. All'ingresso di ciascun piano è collocata una pianta d'orientamento semplificata, che indicherà tutte le possibili vie di esodo.

Disposizioni in materia di conservazione del materiale esposto

Nei locali ove si conservano stampe, dipinti, miniature, manoscritti e in genere materiale ed oggetti che possono subire alterazioni per le condizioni termoigrometriche ambientali, sono installati strumenti di misura e di regolazione atti a garantire il rispetto di tali condizioni.

Le tubazioni di alimentazione e di scarico dell'acqua e quelle di scarico dei liquami sono realizzate con modalità idonee ad evitare qualsiasi deterioramento delle porzioni di muri o di solai che portano affreschi, mosaici o altre decorazioni murali, o sui quali sono collocati quadri, arazzi o altro materiale espositivo.

13) VALUTAZIONE DISABILI

Sono stati esaminati i seguenti elementi

N°	Verifica	Risposta	Note
A.1	Se la valutazione del rischio ha evidenziato la necessità di installare un sistema di segnalazione sonoro di allarme, questo è stato Installato?	SI	
A.2	Il sistema di segnalazione sonoro di allarme risulta udibile in ogni ambiente?	SI	
A.3	Il sistema di segnalazione sonoro di allarme risulta inequivocabilmente riconoscibile?	SI	
A.4	Negli ambienti o situazioni in cui il solo allarme acustico non è sufficiente esiste un sistema ottico di segnalazione ad integrazione dei quello sonoro?	SI	
A.5	Qualora siano presenti lavoratori con limitazioni delle capacità uditive o visive, eventualmente anche a causa dell'uso di mezzi di protezione individuale, sono presenti adeguate misure in grado di compensare tale situazione?	SI	
A.6	Sono previste condizioni in grado di compensare le eventuali carenze riscontrate, in attesa di una loro risoluzione?	SI	
B.1	È presente la segnaletica che indichi le vie di fuga e le uscite di sicurezza?	SI	
B.3	Le vie e le uscite di emergenza sono dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente e che entri in funzione in caso di guasto all'impianto elettrico?	SI	

Legenda:

- A : Percezione dell'allarme;
- B : Orientamento durante l'esodo;
- C : Mobilità negli spazi interni;
- C.1 : Porte dei locali di lavoro;
- C.2 : Porte installate lungo le vie di uscita ed in corrispondenza delle uscite di sicurezza;
- C.3 : Percorsi orizzontali interni;
- C.4 : Percorsi verticali interni;
- C.5 : Spazio calmo;
- D : Mobilità negli spazi esterni;